

PER DIVENTARE UMILI

P. Bruno Facciotti

Settembre 2002

PER DIVENTARE UMILI

Ancora sull'umiltà. Vorrei chiederti un piccolissimo sforzo: immagina un mondo in cui le persone non rispettano Dio e le sue indicazioni per farci vivere felici. Immagina una società in cui non ci sia rispetto per l'autorità, per i genitori, per i sacerdoti, per tutti gli esseri umani; una società dove vinca la sfrontatezza, la competizione violenta, la sopraffazione... Ecco, non è difficile immaginare un mondo così, perché lo abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. Ora con un po' più di fatica pensa al suo contrario: un mondo dove le persone rispettano Dio e ciò che gli appartiene; dove ciascuno stima gli altri superiori a sé stesso e li serve con amore; dove ciascuno è consapevole e riconosce i propri limiti di creatura, i propri sbagli e non se ne vanta né li nasconde; una famiglia dove ciascuno rispetta l'altro come sé stesso; una società in cui si rispetta chi ha delle responsabilità; dove gli anziani, gli ammalati, gli handicappati, gli ultimi sono considerati importanti... Questo è un mondo costruito da persone che hanno capito l'importanza di farsi umili. Don Gaspare ci dà sei ottimi consigli per acquistare l'umiltà. Vuoi?

Conoscere i propri limiti

L'umiltà fa sì che l'uomo non si lasci trasportare al di sopra di sé stesso. Per questo bisogna che l'uomo conosca che cosa gli è necessario per essere veramente sé stesso. Il riconoscere la propria limitatezza è come una regola che guida le aspirazioni. La conoscenza di sé stessi è così importante e necessaria per diventare umili, che molti hanno pensato che l'umiltà consista in questa conoscenza e bassa stima di sé stessi. Ma ciò non è vero, e bisogna esserne bene consapevoli: molte persone, infatti, che pure conoscono i propri difetti e peccati, non vogliono umiliarsi né essere stimati come peccatori, né da Dio né dagli uomini.

Farsi umili

L'umiltà consiste essenzialmente nel voler farsi piccoli, nel farsi umili. S. Agostino dice: "Umile è colui che decide di abbassarsi, di "scendere", di farsi piccolo nella casa del Signore, piuttosto che abitare nelle tende degli empi". La scelta di farsi

piccoli appartiene più alla volontà che alla conoscenza di sé. L'umiltà è più nel cuore che nella stima di sé stessi.

Gli occhi: specchio dell'anima

Dice il Salmista: "Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si esalta, né si leva con superbia il mio sguardo" perché, come dice S. Gregorio: "La superbia del cuore, quando si mostra nel corpo, si manifesta anzitutto attraverso gli occhi". Questo indizio di superbia interiore è molto comune ai nostri giorni. La sfrontatezza degli occhi - dice S. Tommaso - è un segno di superbia, in quanto non conosce il rispetto e il timore reverenziale. Coloro che sono rispettosi e riservati sono soliti abbassare gli occhi, e quasi non ardiscono mettersi a confronto con gli altri. Anche l'umile pubblicano della parabola evangelica non osava levare gli occhi al cielo. L'umiltà rafforza l'animo contro lo scoraggiamento di raggiungere il proprio bene.

Umiltà e timor di Dio

Per S. Agostino l'umiltà, che egli intende come povertà di spirito, è legata al dono del timor di Dio, con il quale l'uomo dimostra l'amore rispettoso verso Dio. Il timor di Dio sopprime la presunzione di salvarsi con le proprie forze. L'uomo che teme Dio non attribuisce a sé stesso nulla più di quanto è giusto e si sottomette innanzitutto a Dio.

Umiltà e rispetto verso tutti

Non solamente dobbiamo aver rispetto di Dio, ma anche mostrare rispetto ossequioso verso tutto ciò che è di Dio. Ora c'è qualcosa che appartiene a Dio in ogni essere umano. Dobbiamo dunque portare rispetto ad ogni persona, anche se non negli stessi modi con cui ci poniamo nei confronti di Dio. L'umiltà che regola i rapporti con Dio regola anche quelli con il prossimo. Scrive S. Pietro, "Siate sottomessi ad ogni creatura umana per amore del Signore": - ai governanti, che hanno ricevuto il potere da Dio: "Non c'è autorità se non da Dio"; - ai genitori, perché partecipano della sorgente della vita che è Dio "dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome"; - ai sacerdoti, e soprattutto ai vescovi, che sono i padri delle nostre anime, come scrive S. Paolo: "Perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, - anzi, in generale, ad ogni persona: "Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso".

Imitare Cristo

Se infine pensiamo che sia troppo difficile o impossibile diventare umili, guardiamo al modello che Dio stesso ci ha proposto nel suo Figlio. S. Paolo dice: "Abbate in voi gli stessi sentimenti che fu-rono in Cristo Gesù". Tutta la vita di Cristo sulla terra è stata un esempio di comportamento. Cristo nostro Signore ci propose soprattutto di imitare la sua umiltà, iniziando a predicare sul monte con queste parole: "Beato chi ha lo spirito da poveri" e aggiunse: "Imparate da me che sono mite e umi-le di cuore".

§§§